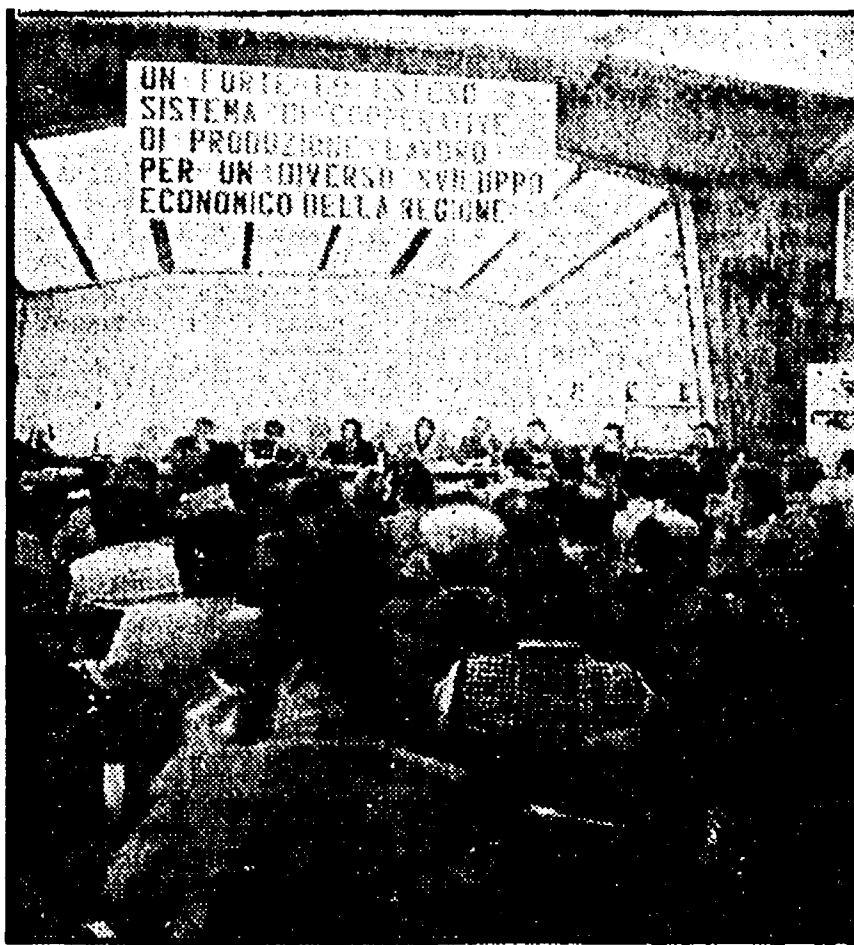


Nella giornata di ieri alla « Sala Basevi »

## Concluso il primo congresso regionale delle cooperative

Presenti 98 delegati in rappresentanza di circa 4 mila soci - Ribadita la necessità di un nuovo sviluppo economico e produttivo della regione



Il congresso regionale delle cooperative

Il primo congresso regionale delle cooperative di produzione e lavoro del Lazio (aderenti alla Lega) si è concluso ieri sera, ed ha visto la partecipazione di oltre 200 delegati, provenienti da tutta la regione. Nel corso del dibattito congressuale, apertosi con la relazione del compagno Claudio Spadolini, sono intervenuti, oltre a numerosi delegati, i compagni Antonello Faloni e Giuliano Prasca, che hanno portato il saluto del Pci e del gruppo consiliare comunista in Campidoglio.

Negli interventi è stata più volte sottolineata la necessità di sostenere lo sviluppo economico e produttivo della regione, attraverso il rilancio dell'iniziativa di lotta, per la espansione degli investimenti produttivi e contro le tendenze deflazionistiche in atto. Al termine del dibattito congressuale, che si è concluso con l'intervento del compagno Roberto Schirru, è stato approvato un ordine del giorno, nel quale i delegati delle 98 cooperative, in rappresentanza di circa 4 mila soci, denunciano il tentativo di far pagare ai lavoratori i costi della crisi strutturale del sistema economico e produttivo.

« Gravissime sarebbero — afferma il documento finale — le ripercussioni a livello dell'economia e della produttività della nostra regione, che prelude alla crisi strutturale e produttiva della « squallida » Italia. In riferimento alla attuale crisi di governo è stata inoltre ribadita l'urgenza di « un superamento della crisi governativa su obiettivi precisi e qualificanti più volte espressi dal movimento cooperativo di produzione e lavoro ». I delegati, riuniti in congresso hanno, inoltre, sottolineato che « in nessun modo può essere consentito un vuoto di potere nel governo che non consentirebbe l'attuazione di programmi o compromessi determinati ».

### Delegazione di parlamentari comunisti a Toscana

Una delegazione di parlamentari comunisti ha compiuto, nei giorni scorsi, una visita a Toscana, dove sono ancora aperti tutti i problemi posti dal terremoto del febbraio '71. La ricostruzione di Toscana e di Arelia è così uscita dal chiuso per assumere una dimensione regionale e nazionale. La amministrazione comunale, intanto, per sabato 9 marzo, ha indetto un incontro con i parlamentari del Lazio per concordare e precisare le richieste da avanzare al governo e alla Regione. I compagni La Bella, D'Allesio, Focchetti, Vettore, Cial e Fiorello, dopo l'assemblea popolare dei giorni scorsi, hanno rivolto una interrogazione ai ministri dei Lavori Pubblici, del Tesoro, del Bilancio e della Pubblica Istruzione, in cui tra l'altro si chiede di sapere se la situazione denunciata dal Consiglio comunale con un apposito documento, risponde al vero; quali opere sono state effettivamente realizzate e quali finanziarie con i fondi (undici miliardi) a suo tempo stanziati; come si giustifica la esasperante lentezza con la quale procede la ricostruzione dei centri storici di Toscana e di Arelia; quali ostacoli impediscono l'ultimazione e l'assegnazione degli alloggi costruiti dalla Gescal; quali iniziative intendono prendere per l'aggiornamento delle perizie di spesa presentate dai terremotati al corredo delle domande di contributo per la ricostruzione di edifici privati.

Gianni Buffardi accusato di aver rubato un prezioso mobiletto

## Per il furto al principe in carcere il produttore

Dopo la scomparsa del pezzo d'antiquariato, Buffardi chiese 8 milioni per il recupero - La sua amica, Igl Villani, cugina della Loren, denunciata per favoreggiamento - A Rebibbia anche il segretario del « cinematografaro »

Gianni Buffardi, il produttore cinematografico già coinvolto nello scandalo del « Number One » e nella clamorosa vicenda dei quadri di Campigli rubati nella villa del pittore a Saint-Tropez e poi ritrovati in circostanze poco chiare, è stato arrestato ieri mattina nella sua abitazione di via Giovanni Paisiello 47, ai Parioli.

Come già per l'affare « dei Campigli rubati », Gianni Buffardi — 45 anni, ex marito di Liliana De Curtis, la figlia di Totò — si trova al centro di un'ingarbugliata vicenda che ruota attorno ad un prezioso « trumeau » stile Luigi XIV sparito al principe Francesco Pignatelli.

Proprio per una sfilza di reati commessi ai danni del principe — truffa, furto e tentata estorsione — Buffardi è finito a Rebibbia, su mandato di cattura del sostituto procuratore Bucci.

Ad arrestare Gianni Buffardi sono stati i carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria: quando si sono presentati davanti all'appartamento del « cinematografaro », ha aperto loro la porta Igl Villani, amica di Buffardi e cugina di Sofia Loren.

L'attrice ha detto che il produttore non era in casa, ma i carabinieri hanno subito mangiato la foglia e sono entrati. Gianni Buffardi è stato così bloccato mentre tentava di fuggire attraverso una finestra che dà sul cortile del palazzo.

Igl Villani, invece, è stata denunciata per favoreggiamento personale. Quello del produttore non è il solo arresto per la misteriosa scomparsa del prezioso « trumeau »: a Rebibbia è finito anche Silvio Silvi, 39 anni, segretario di produzione della casa cinematografica di Buffardi, arrestato per furto aggravato. A piede libero, invece, sono state denunciate altre tre persone.

In sostanza, Gianni Buffardi è accusato di essersi appropriato del « trumeau » Luigi XIV che Francesco Pignatelli — stando alla denuncia di quest'ultimo — gli avrebbe affidato.

Buffardi sostiene di aver consegnato il mobiletto al suo segretario che doveva portarlo a Firenze, con un'autonoleggiata, per una perizia e alcuni restauri. Durante il viaggio, però, sia l'auto che il « trumeau » sarebbero stati rubati, almeno così sostiene Gianni Buffardi.

A questo punto, il principe Pignatelli afferma che Buffardi gli telefonò, dicendogli di poter recuperare il mobiletto, previo pagamento di otto milioni che, ovviamente, doveva sborsare Pignatelli.

A sua volta, il produttore si difende, dicendo che il patrio romano gli doveva dei soldi, per precedenti transazioni, e che la cifra si aggirava appunto intorno agli otto milioni.

Tutta questa nuova vicenda presenta caratteristiche abbastanza simili, per molti versi, al clamoroso « caso » dei Campigli rubati che ha visto, tra i protagonisti, Gianni Buffardi. Precedentemente, il produttore era rimasto coinvolto nell'inchiesta sulla droga al « Number One », in qualità di testimone.

Pierluigi Torri, altro produttore, aveva tentato d'incassare — secondo l'accusa della magistratura — proponendo ad alcuni pregiudicati

di fabbricare prove false contro di lui, facendolo passare per trafficante di stupefacenti.

Nella notte tra l'8 e il 9 settembre del '72, alcuni sconosciuti rubarono nella villa di Saint-Tropez di Nicola Campigli (figlio del pittore scomparso tre anni fa) sei quadri dell'artista (valore circa 200 milioni) e una collezione di terracotte e statue precolombiane.

Circa un mese dopo, Gianni Buffardi si fece vivo con Nicola Campigli affermando di essere in grado di recuperare le opere d'arte: occorreva, però, che Campigli sborsasse venti milioni per il recupero, da consegnare alla banda che aveva organizzato il « colpo ».

Successivamente, Buffardi propose a Nicola Campigli di far compiere il recupero dei quadri ai carabinieri del nucleo protezione patrimonio artistico, comitati allora dal colonnello Mambor.

Lui, Buffardi, avrebbe intascato i venti milioni da consegnare ai ladri: è in quella circostanza che il produttore sostenne di essere un « uomo » dei carabinieri, un loro « collaboratore » nelle indagini sul racket dei quadri rubati. Un paio di giorni dopo che Campigli aveva consegnato la somma pattuita a Buffardi, i quadri furono misteriosamente ritrovati, scrostati e in pessime condizioni, in un prato nei pressi di Saint-Tropez.

Al ritrovamento era presente anche Gianni Buffardi, il cui ruolo ambiguo in tutta questa vicenda non è mai stato chiarito del tutto.

Lui, Buffardi, avrebbe intascato i venti milioni da consegnare ai ladri: è in quella circostanza che il produttore sostenne di essere un « uomo » dei carabinieri, un loro « collaboratore » nelle indagini sul racket dei quadri rubati. Un paio di giorni dopo che Campigli aveva consegnato la somma pattuita a Buffardi, i quadri furono misteriosamente ritrovati, scrostati e in pessime condizioni, in un prato nei pressi di Saint-Tropez.

Al ritrovamento era presente anche Gianni Buffardi, il cui ruolo ambiguo in tutta questa vicenda non è mai stato chiarito del tutto.

Al ritrovamento era presente anche Gianni Buffardi, il cui ruolo ambiguo in tutta questa vicenda non è mai stato chiarito del tutto.

Al ritrovamento era presente anche Gianni Buffardi, il cui ruolo ambiguo in tutta questa vicenda non è mai stato chiarito del tutto.

Al ritrovamento era presente anche Gianni Buffardi, il cui ruolo ambiguo in tutta questa vicenda non è mai stato chiarito del tutto.

Al ritrovamento era presente anche Gianni Buffardi, il cui ruolo ambiguo in tutta questa vicenda non è mai stato chiarito del tutto.

### Licenziato si uccide un cameriere del buffet della stazione

Il suicidio di Masaniello Pedini, ex cameriere quarantatreenne del buffet della Stazione Termini, sarebbe dovuto — secondo quanto affermano i compagni di lavoro — al licenziamento avvenuto pochi giorni prima.

La vicenda del Pedini, al termine di una prima inchiesta, era stata spiegata con un « esaurimento nervoso » che avrebbe causato il tragico gesto. Ma, affermano i dipendenti del buffet — almeno la responsabilità morale del suicidio del Pedini ricade sulla direzione del locale — che avrebbe ingiustamente perseguito il cameriere con accuse infamanti, costringendolo infine a lasciare il posto di lavoro. Sconvolto, l'uomo si sarebbe ucciso.

I lavoratori del buffet della stazione (passato da qualche tempo sotto la gestione della ditta SIFA) appresa la notizia della morte del Pedini si sono perciò adunati dal lavoro affiggendo sui vetri del locale cartelli di denuncia contro il proprietario che avrebbe intenzionato, a quanto pare, di licenziare il personale, mettendo sul lastrico decine di persone.

I lavoratori del buffet della stazione (passato da qualche tempo sotto la gestione della ditta SIFA) appresa la notizia della morte del Pedini si sono perciò adunati dal lavoro affiggendo sui vetri del locale cartelli di denuncia contro il proprietario che avrebbe intenzionato, a quanto pare, di licenziare il personale, mettendo sul lastrico decine di persone.

I lavoratori del buffet della stazione (passato da qualche tempo sotto la gestione della ditta SIFA) appresa la notizia della morte del Pedini si sono perciò adunati dal lavoro affiggendo sui vetri del locale cartelli di denuncia contro il proprietario che avrebbe intenzionato, a quanto pare, di licenziare il personale, mettendo sul lastrico decine di persone.

I lavoratori del buffet della stazione (passato da qualche tempo sotto la gestione della ditta SIFA) appresa la notizia della morte del Pedini si sono perciò adunati dal lavoro affiggendo sui vetri del locale cartelli di denuncia contro il proprietario che avrebbe intenzionato, a quanto pare, di licenziare il personale, mettendo sul lastrico decine di persone.

I lavoratori del buffet della stazione (passato da qualche tempo sotto la gestione della ditta SIFA) appresa la notizia della morte del Pedini si sono perciò adunati dal lavoro affiggendo sui vetri del locale cartelli di denuncia contro il proprietario che avrebbe intenzionato, a quanto pare, di licenziare il personale, mettendo sul lastrico decine di persone.

I lavoratori del buffet della stazione (passato da qualche tempo sotto la gestione della ditta SIFA) appresa la notizia della morte del Pedini si sono perciò adunati dal lavoro affiggendo sui vetri del locale cartelli di denuncia contro il proprietario che avrebbe intenzionato, a quanto pare, di licenziare il personale, mettendo sul lastrico decine di persone.

I lavoratori del buffet della stazione (passato da qualche tempo sotto la gestione della ditta SIFA) appresa la notizia della morte del Pedini si sono perciò adunati dal lavoro affiggendo sui vetri del locale cartelli di denuncia contro il proprietario che avrebbe intenzionato, a quanto pare, di licenziare il personale, mettendo sul lastrico decine di persone.

I lavoratori del buffet della stazione (passato da qualche tempo sotto la gestione della ditta SIFA) appresa la notizia della morte del Pedini si sono perciò adunati dal lavoro affiggendo sui vetri del locale cartelli di denuncia contro il proprietario che avrebbe intenzionato, a quanto pare, di licenziare il personale, mettendo sul lastrico decine di persone.

I lavoratori del buffet della stazione (passato da qualche tempo sotto la gestione della ditta SIFA) appresa la notizia della morte del Pedini si sono perciò adunati dal lavoro affiggendo sui vetri del locale cartelli di denuncia contro il proprietario che avrebbe intenzionato, a quanto pare, di licenziare il personale, mettendo sul lastrico decine di persone.

I lavoratori del buffet della stazione (passato da qualche tempo sotto la gestione della ditta SIFA) appresa la notizia della morte del Pedini si sono perciò adunati dal lavoro affiggendo sui vetri del locale cartelli di denuncia contro il proprietario che avrebbe intenzionato, a quanto pare, di licenziare il personale, mettendo sul lastrico decine di persone.

### L'advvocato di uno degli imputati per il « caso » Getty

Il giudice istruttore del tribunale di Lagonero, dott. Matteo Casale, che conduce l'inchiesta giudiziaria sul rapimento di Paul Getty III, dovrà esaminare un'istanza presentata dai difensori di Giuseppe Lamanna, i quali denunciano la violazione dei loro diritti in relazione al riconoscimento delle banconote (26 milioni di lire) che, sequestrate in casa dell'imputato, sono risultate parte del riscatto pagato dalla famiglia Getty.

Nella loro eccezione, gli avvocati Vincenzo e Tommaso Spallato, e Antonino Galati, sostengono la nullità « assoluta e insanabile » di tutte le operazioni compiute dalla polizia giudiziaria per stabilire che il denaro faceva parte del riscatto.

« In ogni caso — affermano gli avvocati — era obbligatorio l'osservanza di quelle norme del codice di procedura penale che stabiliscono che ogni qualvolta l'attività della polizia giudiziaria porta a determinare l'acquisizione di prove o di elementi di accusa contro un indiziato, si devono sempre informare i difensori affinché possano intervenire ». Infine, nella memoria si osserva che non è stata neppure data notizia mediante nota alle parti interessate del verbale redatto al termine dell'operazione.

Essendo, di conseguenza, proprio questa la prova che ha determinato l'emissione del mandato di cattura contro Lamanna, i difensori sollecitano la revoca del provvedimento e la scarcerazione dell'imputato per assoluta carenza di indizi.

Intanto, per quanto riguarda gli interrogatori degli imputati per il « caso » Getty, si è appreso che l'avv. Maurizio Lupoi, difensore di Domenico Barbino, ha indicato al magistrato 21 testimoni i quali confermano che il 12 dicembre, il presunto rapitore era in servizio al Policlinico Gemelli e che, quindi, non poté ricevere dall'emissario della famiglia Getty il denaro del riscatto.

Intanto, per quanto riguarda gli interrogatori degli imputati per il « caso » Getty, si è appreso che l'avv. Maurizio Lupoi, difensore di Domenico Barbino, ha indicato al magistrato 21 testimoni i quali confermano che il 12 dicembre, il presunto rapitore era in servizio al Policlinico Gemelli e che, quindi, non poté ricevere dall'emissario della famiglia Getty il denaro del riscatto.

Intanto, per quanto riguarda gli interrogatori degli imputati per il « caso » Getty, si è appreso che l'avv. Maurizio Lupoi, difensore di Domenico Barbino, ha indicato al magistrato 21 testimoni i quali confermano che il 12 dicembre, il presunto rapitore era in servizio al Policlinico Gemelli e che, quindi, non poté ricevere dall'emissario della famiglia Getty il denaro del riscatto.

Intanto, per quanto riguarda gli interrogatori degli imputati per il « caso » Getty, si è appreso che l'avv. Maurizio Lupoi, difensore di Domenico Barbino, ha indicato al magistrato 21 testimoni i quali confermano che il 12 dicembre, il presunto rapitore era in servizio al Policlinico Gemelli e che, quindi, non poté ricevere dall'emissario della famiglia Getty il denaro del riscatto.

Intanto, per quanto riguarda gli interrogatori degli imputati per il « caso » Getty, si è appreso che l'avv. Maurizio Lupoi, difensore di Domenico Barbino, ha indicato al magistrato 21 testimoni i quali confermano che il 12 dicembre, il presunto rapitore era in servizio al Policlinico Gemelli e che, quindi, non poté ricevere dall'emissario della famiglia Getty il denaro del riscatto.

Intanto, per quanto riguarda gli interrogatori degli imputati per il « caso » Getty, si è appreso che l'avv. Maurizio Lupoi, difensore di Domenico Barbino, ha indicato al magistrato 21 testimoni i quali confermano che il 12 dicembre, il presunto rapitore era in servizio al Policlinico Gemelli e che, quindi, non poté ricevere dall'emissario della famiglia Getty il denaro del riscatto.

Intanto, per quanto riguarda gli interrogatori degli imputati per il « caso » Getty, si è appreso che l'avv. Maurizio Lupoi, difensore di Domenico Barbino, ha indicato al magistrato 21 testimoni i quali confermano che il 12 dicembre, il presunto rapitore era in servizio al Policlinico Gemelli e che, quindi, non poté ricevere dall'emissario della famiglia Getty il denaro del riscatto.

Intanto, per quanto riguarda gli interrogatori degli imputati per il « caso » Getty, si è appreso che l'avv. Maurizio Lupoi, difensore di Domenico Barbino, ha indicato al magistrato 21 testimoni i quali confermano che il 12 dicembre, il presunto rapitore era in servizio al Policlinico Gemelli e che, quindi, non poté ricevere dall'emissario della famiglia Getty il denaro del riscatto.

Intanto, per quanto riguarda gli interrogatori degli imputati per il « caso » Getty, si è appreso che l'avv. Maurizio Lupoi, difensore di Domenico Barbino, ha indicato al magistrato 21 testimoni i quali confermano che il 12 dicembre, il presunto rapitore era in servizio al Policlinico Gemelli e che, quindi, non poté ricevere dall'emissario della famiglia Getty il denaro del riscatto.

### La FGCI ha raccolto oltre 1 milione di lire

Successo della sottoscrizione — Le cooptazioni negli organismi dirigenti

I giovani comunisti romani hanno già raccolto oltre un milione di lire per la campagna politica contro l'abrogazione della legge sul divorzio. L'importante risultato è stato raggiunto grazie alla ampia mobilitazione di tutti i circoli della città e della provincia. A causa del passaggio del compagno Gianfrancesco ad altro incarico di partito (è stato eletto coordinatore della FGCI per tutte le province del Lazio) e in seguito al momentaneo allontanamento del compagno Cefaro per motivi familiari e di lavoro, il Comitato federale della FGCI ha eletto i compagni Adornato, Mele e Speranza membri della segreteria provinciale dell'organizzazione. La segreteria risulta così composta: Borgna (segretario); Adornato (lavoro di massa); Consoli (organizzazione); Mele (stampa e propaganda); Micucci (problemi della gioventù occupata e disoccupata); Giulia Rodano (commissione femminile); Speranza (coordinamento del lavoro nella provincia); Veltroni (commissione studenti).

Nel Comitato direttivo della FGCI sono stati cooptati i compagni: Antonelli, Donati, Laura Ferretti, Gagliardi, Luisa Laurelli, Carlo Leoni, Paola Rodari, Cinzia Romano, Semerari. Nel Comitato federale sono stati eletti i compagni: Alemanni, Bettini, Castiglia, Cervellini, Citro, D'Alfonso, Faraglia, Maria Giordano, Cristina Pecchioli, Vanni Pecchioli, Pesoli, Carla Forreta, Proietti, Roscani, Semerari, Siconolfi, Simonetti.

## CITTA' DEL MOBILE ROSSETTI

VIA SALARIA, km.19,600 Tel. 6918015 ROMA

### OFFERTA ECCEZIONALE PREZZO RASSEGNA PER SOLO 15 GIORNI

**CAMERA DA LETTO MODERNA**  
**L. 350.000**

**CAMERA DA PRANZO MODERNA**  
**L. 360.000**

**SALOTTO SPAGNOLO 3 PEZZI IN VELLUTO DRALON**  
**L. 195.000**

**2 SPORTELLI L. 20000**  
**3 SPORTELLI L. 31000**  
**2 BASE L. 33000**  
**TAVOLO L. 24000**  
**1 SEDIA L. 3000**

**LETTO A CASTELLO CON LETTO ESTRAIBILE**  
**L. 38000**  
**CASTELLO L. 12000 3 LETTO**

**MIGLIAIA DI ARTICOLI MODERNI E CLASSICI IN ESPOSIZIONE PRONTI PER LA CONSEGNA**

# FILIALE di ROMA

ESPOSIZIONE E VENDITA: VIA NAZIONALE, 183 - Telefono 48.29.25  
ASSISTENZA E RICAMBI: VIALE MARCONI, 279 - Telefono 557.79.90  
VIALE MARCONI, 79 - Telefono 557.69.63

**Automercato dell'Occasione**

VIALE MARCONI, 279 - VIA LO SURDO, 4 - Telefono 357.87.83

**VEETURE REVISIONATE — GARANTITE — PERMUTE — FACILITAZIONI DI PAGAMENTO**